

VENEZIA - Non ci fu alcuna turbativa d'asta nella gara per la realizzazione della cosiddetta "Via del mare", la strada che dovrebbe collegare Meolo a Jesolo. Il sostituto procuratore Stefano Ancilotto ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta avviata a carico dei cinque componenti della commissione istruttoria regionale incaricata di valutare le varie proposte pervenute per il project financing nel 2009. Si tratta dell'attuale

## IL PM: NESSUN REATO

### Via del Mare, l'inchiesta verso l'archivio

direttore generale di Veneto Strade, il rodigino Silvano Vernizzi; dell'ex segretario regionale alla programmazione, Adriano Rasi Caldugno, di Mestre, attuale direttore della Usl di Belluno; dei dirigenti regionali Antonio Strusi, di San Donà; Stefano Angelini, di Preganziol e Paola Noemi Furlanis, di

Portogruaro.

Lo scorso febbraio la Procura aveva provveduto al deposito degli atti, la procedura che normalmente anticipa una richiesta di rinvio a giudizio, contestando loro di aver assunto una serie di decisioni finalizzate ad agevolare la cordata capeggiata da Adria Infrastrut-



INDAGATO Stefano Vernizzi

ture (del Gruppo Mantovani), all'epoca amministrata da Claudia Minutillo, l'ex segretaria del Governatore del Veneto, Giancarlo Galan, poi coinvolta nello scandalo del Mose. Ma la difesa, rappresentata dagli avvocati Paolo Rizzi e Marco Vassallo, ha dimostrato la regolarità della gara per la valutazione del progetto producendo una sentenza del Consiglio di Stato che la attesta.

Gianluca Amadori  
© riproduzione riservata

www.gazzettino.it  
il tuo quotidiano  
on line

# NORD EST

## L'APPUNTAMENTO

PADOVA - Parco Europa - ore 21. Nell'ambito della «Festa dell'Unità» dibattito con la partecipazione del ministro della giustizia Andrea Orlando.

## IN AGENDA

VENEZIA - Chiesa S.Maria della Carità - ore 12. L'Università Ca' Foscari Venezia e le Gallerie dell'Accademia presentano la app «la vita delle opere» per i visitatori del museo.

MARGHERA - Pala Expo - ore 9,30. Inizia «Watec Italy 2016», mostra-convegno dedicata al trattamento e alla tutela dell'acqua, con 50 aziende provenienti da 40 Paesi.



CONSIGLIO VENETO Dopo 85 ore di discussione la Lega ricorre al "canguro" e stoppa l'ostruzionismo

# Taglio delle Ulss, "zittita" l'opposizione

Bagarre in aula, la minoranza attacca il presidente Ciambetti. Il Pd: «Non la passerete liscia»

Alda Vanzan

VENEZIA

Alla ventiseiesima seduta del consiglio regionale del Veneto, inchiodato ormai da tre mesi sulla riforma sanitaria, e dopo 85 ore di discussione per buona parte inutile, ieri la maggioranza di Luca Zaia si è stufata dell'ostruzionismo dell'opposizione e a sorpresa ha calato la "tagliola". Significa che l'articolo di legge su cui si stava discutendo - era il 12, quello sul numero delle Ulss - è stato sostituito da un nuovo testo, ma così facendo sono state eliminate tutte le centinaia di emendamenti presentate dal Pd e dai tosiani, togliendo di fatto voce all'opposizione.

**IL CANGURO** - A mezzogiorno meno un quarto sui banchi del consiglio regionale piomba il cosiddetto "canguro" o "tagliola" che dir si voglia. Formalmente si tratta di un emendamento della giunta sostitutivo dell'articolo in discussione, ma per essere ammesso deve essere fortemente diverso da quello originario. In sei pagine, il "nuovo" articolo 12 ridefinisce l'assetto organizzativo delle Ulss e, tra le altre cose, toglie il Comune di Cavallino-Treporti dall'Ulss Veneziana per inserirla in quella del Veneto orientale. Il numero delle Ulss, oggetto da settimane di dibattito, resta fermo a 9. Il messaggio politico da Palazzo Balbi è chiarissimo: ha voluto il Pd giocare il "jolly" sui tempi non contingentati e paralizzare l'aula per mesi? Bene, la maggioranza usa le stesse armi del Governo nazionale: il "canguro". Della serie: ogni volta che sarà usato il "jolly", scatterà la "tagliola".

«FASCISTI» - La mossa della giunta spiazza l'opposizione, tanto che quando Ciambetti conce-



PROTESTA Jacopo Berti e i colleghi dell'opposizione esibiscono una vignetta con il disegno di un canguro

de 10 minuti per presentare eventuali subemendamenti, mezza aula insorge: «Tropo poco tempo». Zorzato (Ap) dà del «fascista» a Ciambetti, Fracasso (Pd) annuncia carte bollate («Impugneremo tutto»), Bassi (Lista Tosi) promette battaglia («Preparatevi alla guerra civile»). Nei dieci minuti a disposizione la minoranza riesce a presentare solo una ventina di

subemendamenti: un po' pochi per permettersi l'ostruzionismo.

**CONTROMOSSA** - Pd e tosiani escogitano lo stratagemma: copiare la giunta. Così presentano altri tre emendamenti sostitutivi dell'articolo 12 (poi ce ne sarà un quarto) che rispetto a quello di Palazzo Balbi cambia nel numero delle Ulss. Un emendamento dice 12 Ulss, un altro 10, un terzo 7. Nel frattempo gli

uffici dei gruppi preparano subemendamenti a raffica: alla fine saranno almeno 800, ma c'è chi giura di averne contati a spanne 1.600. L'opposizione, infatti, è convinta che la discussione del "nuovo" articolo 12 debba iniziare da uno dei propri testi, per la precisione da quello che prevede 12 Ulss. Spiega il controrelatore Claudio Sinigaglia (Pd): «Si deve iniziare da quelli più lonta-

ni dalla proposta iniziale, quindi prima si comincia con quello delle 12 Ulss, poi si passa a quello con 10 Ulss, eccetera».

**TAGLIOLA** - Ma il pacco di subemendamenti si rivela un boomerang per la minoranza: la maggioranza capisce che sarebbe rimasta inchiodata in aula per mesi. Ed è così che Ciambetti - che dietro di sé ha tutta la Lega e ovviamente il governatore Zaia - forza la mano e, appellandosi al quarto comma dell'articolo 105 del regolamento d'aula ("Il presidente può modificare l'ordine delle votazioni qualora lo reputi opportuno ai fini dell'economia o della chiarezza delle votazioni stesse") e forte del via libera degli uffici legislativi, comunica la decisione: si partirà con il testo della giunta. E siccome il testo della giunta è destinato a essere approvato perché la maggioranza ha i voti, va da sé che gli altri quattro emendamenti dell'opposizione finiranno in cestino.

**BAGARRE** - Sono le 17.43 quando Ciambetti annuncia: «Io devo garantire il buon funzionamento del consiglio regionale, voi state paralizzando l'attività amministrativa dell'ente e la vostra ulteriore manovra dimostra l'intento ostruzionistico. Quindi si comincia dall'emendamento 1314». Quello della giunta. I banchi dell'opposizione esplodono. Partono gli attacchi a Ciambetti. Zorzato: «Lei assomiglia a Goebbels». Casali: «Per la prima volta lei è parte e non arbitro». Fracasso: «Non la passerete liscia». Viene convocata una riunione dei capigruppo con l'ufficio legislativo e il segretario generale, ma ognuno resta della propria idea: per la maggioranza è tutto regolare, per la minoranza è tutto illegittimo. Alle 19 seduta sospesa. Si riprende domani.

## AGITAZIONE E PRESIDIO

### Veneto Agricoltura, la protesta a Palazzo Balbi

VENEZIA - A fronte delle difficoltà nei finanziamenti che hanno portato all'interruzione delle giornate lavorative dei lavoratori a tempo determinato di Veneto Agricoltura, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil del Veneto hanno dichiarato lo stato di agitazione dell'ente e un presidio a Venezia, davanti a palazzo Balbi, per oggi dalle 10.

Nonostante l'impegno dell'assessore Forco-

lin di garantire nel bilancio di assestamento i fondi necessari per completare i lavori ed estendere alle 165 giornate l'occupazione degli 85 lavoratori a tempo determinato, le organizzazioni sindacali denunciano un clima di incertezza, rimasto tale anche dopo l'ultimo incontro con la dirigenza di Veneto Agricoltura. Nel Polesine, nel Bellunese e nel Vicentino le situazioni più critiche.